

Stammi Bene

I consigli del medico

Andare dall'angiologo? Ecco quando serve e perché



di
Roberto Parisi,
internista angiologo
Ospedale Santi
Giovanni e Paolo,
Ulss 3
Serenissima

L'angiologo è il medico delle arterie e delle vene: ecco qualche motivo per rivolgersi a lui

Sin da quando ho scelto di occuparmi di medicina vascolare, o angiologia che dir si voglia, mi sono sentito chiedere di cosa mi occupo. Vale la pena rispondere per capire quando sia opportuno ricorrere al medico vascolare.

L'angiologo è il corrispondente medico di quello che è il chirurgo vascolare in chirurgia: il chirurgo interviene quando è necessario, mentre il medico vascolare lavora prima, sperando di non dover far mai arrivare il paziente al collega, col quale, però, lavora strettamente in caso di intervento. Seguirà poi il paziente dopo l'operazione per tutto quello che non riguarda la chirurgia.

In sostanza c'è il medico delle arterie e delle vene e il chirurgo delle arterie e delle vene. Sì, va bene, ho capito. Ma quando devo andare dall'uno o dall'altro? Domanda interessante.

L'angiologo si occupa di patologie delle arterie, come l'aterosclerosi, che può colpire le coronarie ovvero le arterie del cuore, ma anche altre arterie, come le carotidi, di cui abbiamo già parlato, oppure quelle degli arti inferiori, e dobbiamo fermarci quando camminiamo (la malattia delle vetrine o in "medichese" la claudicatio). Ma può essere colpita anche l'aorta.

Queste patologie si sviluppano per fasi: di solito ce n'è una iniziale dove si interviene cambiando lo stile di vita e dell'alimentazione, poi (ma spesso assieme) ci sono i farmaci. Punto importante, lo stile di vita, spesso sottovalutato: se noi non aiutiamo le medicine non otterremo l'effetto sperato. Come a dire: aiutati che il ciel ti aiuta.

Ma torniamo al nostro personaggio poco conosciuto. Stabilito, per esempio,

che abbiamo una placca alle carotidi, cosa fa? Per prima cosa deve capire se ci sono placche anche in altre sedi, dalle gambe al cuore, e quindi dovrà cercare di capire quanti distretti siano interessati e prima ancora come è la situazione generale.

Avrà bisogno, quindi, di una serie di esami strumentali, tra cui di sicuro gli esami del sangue perché l'ecografia, dei tronchi sopraortici o delle arterie o vene delle gambe, non è sufficiente per decidere tutto. È solo una parte, alle volte essenziale, ma pur sempre una parte, di un insieme.

Ricordo un paziente che doveva fare un esame e la visita angiologica. Gli chiedo se avesse già fatto l'esame. Sì, ma senza portarmelo e sapere come era. Gli domando se avesse patologie e se prendesse farmaci. Sì, ma non ricordava quali.

A questo punto gli spiego la differenza tra il medico e lo stregone o l'indovino...

Il medico ha bisogno di dati e più ne ha, più è probabile che trovi la diagnosi e la terapia giuste. Risposta: «Certo che gho capio: el dottor non serve a niente». Una risata... Poi ho cercato di fare del mio meglio.

Un caso limite, indubbiamente, ma per spiegare che un'ecografia o una TAC sono solo parti di un puzzle: è essenziale sapere le malattie già note, i farmaci e gli esami ematochimici. In particolare sono utili, per avere un buon quadro, il profilo del colesterolo, la glicemia e qualche misurazione della pressione eseguita fuori dall'ambulatorio medico (fonte sempre di stress).

Certo, poi il medico vascolare si occupa anche dei problemi venosi. Che lasciamo, però, ai prossimi articoli.



in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEI FISIOPATISTI
DEL VENETO